

I Giusti

Yasar Kemal, a quasi 92 anni, se n'è andato pochi giorni fa. Scrittore turco di origine curda cercava di esplorare i misteri dell'essere umano e nell'impegno civile abbracciava la sofferenza della terra che muore, accostando eco-cidio al genocidio. Un giorno disse: "L'uomo ha desertificato le foreste, ha inquinato il cielo, ha ammazzato le stagioni, guida le macchine e preme i pulsanti per stuprare la natura. Io credo davvero che la violenza che stiamo vivendo oggi sia figlia della violenza insensata che ha deturpato la terra. Adesso tutti stiamo correndo verso la morte. Soltanto l'uomo potrebbe fermare questa immane tragedia, prima che sia irreparabilmente tardi". Ecco un esempio di zelo per la casa di Dio. "Ieri e oggi, i Giusti sempre necessari" è il tema della terza giornata europea dei Giusti e il 6 marzo sono stati ricordati:

Razan Zaitouneh, attivista siriana dei diritti civile rapita nel 2013;

Ghayath Mattar, giovane pacifista ucciso in Siria nel 2011;

Mehmet Gelal Bey, turco, sindaco di Aleppo, che si oppose al genocidio del 1915;

la Guardia costiera italiana e l'attivista italo-eritrea Alganesh Fessaha, che hanno rischiato la vita per i migranti; Rocco Chinnici, magistrato ucciso dalla mafia nel 1983.

I Giusti, con il loro coraggio, hanno cercato di spingere la storia in un'altra direzione.

Gesù ha cercato di spingere gli israeliti del suo tempo a vivere in modo diverso il tempio di Dio. La casa del Padre, che Gesù difende con forza, non è solo l'edificio del tempio ma ancora di più è l'uomo e la donna, l'intero creato, che non devono essere sottoposti alla legge del mercato. In ogni tempo ci sono i soccorritori: per gli armeni, in Siria, per i tutsi in Ruanda, per i cambogiani dei gulag di Pol Pot. Casa, tenda, tempio, grembo sono uomini e donne che custodiscono il creato e le loro creature. Giusto è qualsiasi uomo e donna che va in soccorso dell'altro e nella ricerca e valorizzazione della persona combatte il male. Gli uomini e le donne non sono solo peccatori e peccatrici, ma sono capaci di azioni umane, di altruismo, di difendere la giustizia e ricercare la libertà. Le storie dei Giusti fanno comprendere che singoli individui cambiano la storia. In queste azioni risiede la nostra speranza. Nonostante tutti i loro sforzi, i carnefici, di ogni tipo, non riescono a cambiare la natura umana. La "bontà insensata" mostra l'irriducibilità della fede umana; l'uomo ha la forza di risorgere e di liberarsi da ogni schiavitù.

La purificazione del tempio che Gesù chiede e con violenza attua è l'affermazione della necessità di ogni purificazione: la terra, le religioni, le istituzioni, i nostri cuori.

Nella linea degli antichi Giusti, Gesù apre la sua missione con un gesto simbolico e il segno che offre è se stesso: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere".

Non è più necessaria una costruzione umana per il tempio di Dio, la casa del Padre sono tutti i giusti che operano nella realtà della terra per il bene di ogni singolo uomo e donna. Non è più necessaria un'istituzione umana per incontrare il Signore: il corpo crocefisso è il Kyrios. Ogni corpo d'uomo e donna è tempio di Dio, è fragile e infinito, è bello e divino

"I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori". Tutti i giusti hanno adorato in spirito e verità. Per fare questo è necessario rinnovare il modo di pensare e discernere le azioni da compiere per rinnovare la nostra vita e la nostra società. Il rischio non può essere minimizzato, i traffici, che avvengono in ogni tempio del mondo, deturpano l'incontro dell'uomo e della donna con lo spirito che abita il loro cuore.

Chi s'illude di poter comprare tutto e tutto condizionare s'inganna, la nostra esistenza è fonte inesauribile di forza che sorge dallo spirito. Gesù porta a compimento quella chiamata alla libertà che nella nostra vita dobbiamo ricercare nella sua verità.
Vittorio Soana